

Questo settimanale non riceve contributi pubblici. Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Unicredit, indicando nella causale il titolo del versamento IBAN: IT 58U 02008 32974 00122 7828 031 Abb. annuale ordinario € 75,00 Abb annuale sostenitore € 150,00



NOI...POPOLO LUCANO

Fummo rozzi, ma da questa rozzezza traemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato, quasi selvaggio, della famiglia; Fummo incolti, ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio, che spesso tramonta e si affoga nei lenocinii della civiltà e della cultura;

Fummo poveri, ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini, di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto.

Fummo coartati, ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

(Da un discorso di Gianbattista Guarini, umanista di grande e meritata fama, pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)

L'indipendente

N.3 - 15 ottobre 2011 | 1,50 euro

"...quello che gli altri non scrivono..."

lucano

EDITORIALE

La verità non è un reato

di Nino Grilli



Dire il vero non è un reato. L'affermazione di un principio, che dovrebbe apparire scontato, è emersa in una recente occasione nel corso di un'udienza che si è tenuta in un'aula giudiziaria. Coloro che

non hanno condiviso questo elementare principio, invece, ne sono rimasti sconcertati.

Il che ha provocato nel loro animo una scomposta reazione. Increduli che dire il vero potesse rappresentare un caposaldo essenziale da riconoscere in certe sedi. Forse (per costoro) trovare giusto ricovero nell'attuale sistema giudiziario dovrebbe significare ottenere privilegi in virtù di alcune presunte complicità con gli organi giudicanti, soggiogandoli magari ad una altrettanto volgare prepotenza o ad una ostentata competenza o, ancora, ad una sorta di soggezione imposta da miseri personaggi, avvezzi a esaltarsi con l'esercizio di continue menzogne e false promesse?

Siamo convinti comunque che tutto ciò possa essere solo una fantasiosa riflessione. Almeno si spera! Del resto riconoscere documentate verità, non dovrebbe essere un'impresa impossibile. Se chiesse giudizi non sente in alcun modo il peso di certi pericolosi lacci e laccioli, non dovrebbe avere difficoltà in tal senso. Altrimenti viene da pensare che dire il vero può assumere un significato diverso secondo le rispettive posizioni, che bisogna valutare in ogni singolo caso. Dire il vero può diventare una questione di interpretazione personale o di esatta valutazione e di seria riflessione sulla situazione reale? Una cosa è certa: chi dichiara spudoratamente di dire sempre il vero, chi si fregia di essere un fanatico della verità, in sintesi è un vero distruttore della verità. Il rischio che si corre è quello di continuare a raccontare bugie, a travisare fatti veri, fino a...

SEGUE A PAG.2

Storia dei permessi di ricerca di risorse minerarie

Quanto petrolio hanno trovato in Lucania?

Dove sono e chi controlla i "pozzi esplorativi?"



C'erano una volta i danni della Materit

I costi di una bonifica che non ha bonificato

di Giuseppe Balena

● C'era una volta una valle incantata. In principio la Val Basento doveva essere proprio così, come in una favola. Poi è arrivata la modernità: soldi, inquinamento, malattie e morte. Un canovaccio che si ripete, ad esempio, anche per l'insediamento produttivo ex Materit s.r.l. situato nella zona industriale di Ferrandina. L'azienda del gruppo Fibronit ha svolto attività di lavorazione e trattamento dell'amianto dal 1973 al 1989.

Questo elemento è stato utilizzato fino alla fine degli anni ottanta per produrre la miscela cemento-amianto (nome commerciale Eternit) impiegato per la coibentazione di edifici, tetti, navi e treni; inoltre è stato uti-

lizzato per la fabbricazione di corde, plastica e cartoni e addirittura come coadiuvante nella filtrazione dei vini. La Materit è stata posta in liquidazione e, di fatto, una bonifica definitiva del sito non è stata mai effettuata, sebbene la Val Basento sia stata riconosciuta quale sito d'interesse nazionale ai sensi dell'art. 14 della legge n. 179 del 31/07/2002.

Una bonifica mancata nonostante un fiume di denaro stanziato (vedi tabella) e la moratoria sancita nel 2004 da parte della comunità europea. Da ultimo nel documento preparatorio all'ennesima conferenza di servizi del 31/03/2011 il costo stimato per la rimozione e la bonifica...

SEGUE A PAG.2

di Michelangelo Calderoni

● Fra tante, partiamo da due società che hanno fatto richiesta alla Direzione Generale per l'Energia e le Risorse Minerarie (UNMIG-F3-Roma) per avere un permesso di ricerca di petrolio e gas nel territorio della provincia di Matera e in quello della provincia di Potenza. Il permesso di ricerca che riguarda l'area materana è stato inoltrato dalle società Rigo Oil Company Ltd e Nettis Impianti spa di Acquaviva delle Fonti (Bari); quello che ha per oggetto l'area potentina è stato presentato dalla società Gas della Concordia spa.

Quindi la Direzione generale per l'Energia il 15 maggio 2003 ha inviato alla regione Basilicata una nota con cui si chiede di esprimere "...formale intesa in ordine alle due istanze denominate Montalbano e Serra San Bernardo".

La Giunta regionale lucana all'unanimità (Filippo Bubbico, Erminio Restaino, Giovanni Carelli, Carlo Chiu-razzi, Cataldo Collazzo, Gaetano Fierro, Donato Salvatore) il giorno 22 febbraio 2005 delibera di "esprimere, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle condizioni indicate dal Dipartimento dell'Ambiente, l'intesa della regione Basilicata per il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato Montalbano, in provincia di Matera, e Serra San Bernardo in provincia di Potenza; di far obbligo di sottoporre a successiva intesa i progetti esecutivi degli interventi previsti nel programma dei lavori".

La Giunta esprime il suo parere favorevole tenendo conto di una determinata dirigenza dell'Ufficio compatibilità Ambientale che stabilisce di "...escludere dalla procedura VIA (Valutazione Impatto ambientale) le istanze di permesso prodotte sia dalla società Rigo Oil Company sia dalla Gas della Concordia spa con prescrizione di: 1) sottoporre alla fase di screening tutte le attività di ricerca previste nel programma lavori, diverse dal pozzo esplorativo; 2) sottoporre a Valutazione il pozzo esplorativo; 3) stabilire in due anni il giudizio positivo di esclusione della procedura VIA". Inoltre il Gruppo...

SEGUE A PAG.2

Adduce l'equilibrista

● Le grane per il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, e la sua giunta non mancano di certo. Quello che li 'salva' è un'opposizione alquanto frammentata e, almeno in parte, collaterale alla stessa compagine al governo del Comune

A PAG.4

Il San Carlo si rivolge al Bambin Gesù

● Un gesto silenzioso ma dal rumore e dal significato inconfondibile e proprio perché discreto e sfuggito ai non addetti ai lavori. Lo hanno fatto quelli, quasi tutti: medici infermieri e personale di servizio, del reparto di Pediatria dell'Ospedale San Carlo di Potenza.

A PAG.4

Pozzo di finanziamenti regionali

● Non è stato semplice ricostruire i quasi vent'anni di storia aziendale della Metapontum Agrobios e qualcosa, certamente, sarà sfuggita nelle pieghe di centinaia di pagine documentali. Certo è che molti manager...

A PAG.5

Fenice: l'inceneritore dei veleni

● Oggi va in scena il solito e triste scarica-barile. Nove anni fa, invece, il silenzio sui veleni prodotti dall'inceneritore della Fenice, pare essere stato la "parola" d'ordine un po' di tutti. Nel senso che tutti hanno taciuto...

A PAG.5

Sulle tracce di Karl Marx

● Non avrei mai immaginato che un giorno mi sarei trovato nella città capoluogo del più piccolo lander della Germania Federale: il Saarland il cui capoluogo Saarbrücken, con circa duecentomila residenti, si trova a tre chilometri dal confine...

A PAG.6

La verità non è un reato

di Nino Grilli

SEGUE DA PAG. 1...convincere che quelle bugie possano rappresentare delle verità. Occorre farsene una ragione e comprendere che la verità in assoluto non esiste, ma che bisogna considerare valido ciò che ragionevolmente può essere ritenuto vero.

Un concetto incomprensibile per chi è bugiardo per professione, per chi mente per il gusto di mentire. Magari per farsi bello o per offrire consigli non richiesti, per fingere competenze che non ha, per nuocere anche a chi gli è antipatico. Certi personaggi trovano difficoltà nel dire il vero perché per farlo ci vuole coraggio, mentre mentire per loro è più facile, anche se è pur sempre sintomo di riprovevole vigliaccheria. Dire il vero per chi fa informazione, è d'obbligo.

Occorre raccontare i fatti il più aderente possibile alla realtà in ogni suo elemento. Per affermare quel sano principio di corrispondenza tra fatto e notizia e fornire ai lettori un'informazione di come il fatto raccontato si è sviluppato nella realtà.

Bisogna, in altre parole, dunque continuare a raccontare la verità dei fatti. L'etica che contraddistingue chi fa informazione non si può disgiungere dalla realtà, perché una continua e migliore conoscenza della realtà è parte integrante dell'azione etica che si affronta ogni volta che si adoperano parole o scritti per raccontare la realtà.

SEGUE DA PAG. 1 ...di Lavoro istituito per il controllo dei permessi di ricerca di idrocarburi ha ritenuto "che si possa rilasciare l'intesa per il rilascio dei permessi di ricerca Montalbano e Serra San Bernardo, previa acquisizione del parere dell'ufficio Energia di conformità della richiesta al Piano Energetico regionale".

E l'Ufficio Energia il 28 settembre 2004 comunica che "sotto il profilo di politica energetica regionale il conferimento del permesso di ricerca in questione è compatibile con il Piano energetico regionale". Il permesso di ricerca denominato Montalbano ha per oggetto il territorio dei Comuni di Montalbano Jonico, Pisticci, Stigliano, Tursi; il permesso di ricerca chiamato Serra San Bernardo riguarda i Comuni di Acerenza, Brindisi di Montagna, Cancellara, Forenza, Oppido Lucano, Potenza, Tolve, Vaglio di Basilicata, Pietragalla.

A questo punto è utile capire - in modo sommario - il contesto in cui s'innestano i due permessi di ricerca d'idrocarburi sopraccennati. Oggi, aprile 2005, il 90 per cento del territorio lucano è interessato da perforazioni di pozzi, da permessi di ricerca, di coltivazione e da istanze di permessi di ricerca.

Di conseguenza è possibile definire la Lucania come la regione dell'Unione europea con un notevole potenziale petrolifero. Il giacimento comprende le concessioni di tre titoli minerari: la Volturino conferita per il 45% all'Eni e per il 55% alla Enterprise Oil; la Caldarosa conferita solo all'Eni; la Grumento Nova conferita per il 71% all'Eni e per il 29% all'Enterprise Oil. La produzione annuale estratta da

Quanto petrolio hanno trovato in Lucania?

42 pozzi e 26 postazioni - non ancora tutti produttivi - collegati dalle "pipeline" (tubazioni) al centro oli di Viggiano (Pz) raggiungerebbe un picco di 104000 b/g (barili al giorno) nel 2003 per poi decrescere fino al 2024 ai 20000b/g. Grazie a tale risorsa, con un incremento del 108% si raddoppierebbe la produzione nazionale e s'incrementerebbe del 20% quella europea.

Il petrolio subisce un primo processo di raffinazione al Centro Oli di Viggiano denominato MonteAlpi, ampliato in tre tempi con una superficie di 6 ettari e una capacità di raffinazione di 104000 b/ g. Altro importante giacimento, ancora in fase di strutturazione è quello di Tempa Rossa che comprende la concessione Gorgoglio-ne conferita alla società Total Fina Elf per il 50% e alla Mobil per il 25%.

La produzione annuale, estratta da 7 pozzi collegati dalle "pipeline" al Centro di Viggiano, dovrebbe raggiungere la punta massima di 47000 b/g nel 2005 per poi decrescere fino al 2042. Il contributo dell'estrazione di Tempa Rossa sommato a quello della Val d'Agri dovrebbe determinare un incremento del 160% annuo della produzione nazionale, coprendo il 7% del fabbisogno dei consumi italiani.

Il petrolio dovrà essere raffinato da un centro Oli, non ancora realizzato, nel

Comune di Corleto Perticara, con una capacità di 50.000 b/g. Il petrolio raffinato a Viggiano viene trasportato a Taranto - per essere ulteriormente raffinato e quindi arrivare sul mercato petrolifero nazionale e internazionale - tramite un oleodotto di 51 cm di diametro, della portata di 150000 b/g, lungo 136 chilometri di linee interrate.

Il tracciato Viggiano -Taranto si snoda così: Grumento Nova, Montemurro, Armento, Guardia Perticara, Corleto Perticara, Missanello, Aliano, Stigliano, Craco, Montalbano Jonico, Pisticci, Bernalda, per il tratto lucano; e poi Ginosa, Castellaneta, Palagiano e Massafra per le tubazioni in Puglia.



SEGUE DA PAG. 1 ...delle aree interessate è di circa 2.580.000 euro. Tanti soldi per una bonifica che non si è mai fatta. Ciò che è rimasto, invece, è l'inquinamento. Nello stesso documento preparatorio dell'ultima conferenza di servizi si precisa che sono stati smaltiti 14 big-bags e si stimano presenti sul sito ancora circa 500 metri cubi di materiale.

Il sito produttivo dista circa 300 metri dal fiume Basento, tanto che quando lo stabilimento era in funzione il materiale di scarto, abitualmente accompagnato con l'acqua, era smaltito tramite un condotto che sfociava direttamente nel fiume.

La stessa acqua lungo il percorso del Basento era impiegata per irrigare i campi. L'amianto, insieme con altre sostanze inquinanti presenti nell'area industriale, entrava così direttamente nel ciclo alimentare. L'aspetto preoccupante è proprio il cocktail di ve-

C'erano una volta i danni della Materit...

leni presenti in loco. Attualmente l'amianto rimasto non è solo quello della Materit, ma la sostanza killer è presente anche nei dintorni dello stabilimento; infatti, sono numerosi i tetti in amianto degli altri opifici della zona.

Da studi effettuati si è accertato che dopo solo cinque anni dall'installazione il materiale inizia a degradare, rilasciando nell'aria e sul terreno le polveri che immancabilmente inquinano le falde ed entrano nel ciclo alimentare. In Italia si contano circa quattromila decessi all'anno per patologie correlate all'amianto. Più di 20 mila dal 1993 a oggi. Una strage silenziosa.

In questi numeri sono compresi anche i lavoratori dell'ex Materit. Si parla di malattie gravi e spesso mortali: dal mesotelioma pleurico all'asbestosi, dal fibroma polmonare alle lesioni pleuriche e peritoneali fino al carcinoma bronchiale. Di queste malattie spesso sono state vittime anche i familiari dei lavoratori che portavano a casa gli indumenti del lavoro, contaminando di fibre l'intera abitazione.

Complessivamente in Val Basento sono stati riconosciuti circa 660 esposizioni all'amianto rispetto alle oltre 1850 domande pervenute all'INAIL. I lavoratori dell'ex Materit hanno ottenuto, comunque, un abbuono del versamento dei contributi previdenziali.

Magra consolazione. Su 260 casi di patologie tumorali ci sono stati oltre 160 casi di decessi di lavoratori di età compresa tra i 50 e i 70 anni. L'INAIL, inoltre, non accetta casi postdatati, ossia quando siano passati più di tre anni e 150 giorni dal decesso. Una lotta contro la malattia e contro la burocrazia.

Per fronteggiare queste situazioni è attiva sul territorio la Sezione Val Basento - Basilicata dell'AIEA (Associazione Italiana Esposti Amianto). Considerato il lungo tempo di latenza della malattie in questione (da 15 a 40 anni), l'associazione guidata da

nere il giusto riconoscimento dei benefici previdenziali, così come previsto dalla legge 257/92.

Grazie all'azione dell'AIEA nel 2009 una legge regionale ha stanziato circa 200 mila euro per gli screening dei lavoratori anche non riconosciuti come esposti all'amianto. La favola ha lasciato il posto all'incubo. C'era una volta una valle incantata, ora c'è solo una valle inquinata e disincantata, dove le responsabilità non saranno mai accertate.

I SOLDI DELLA BONIFICA

Anni	Soldi stanziati
1999	5 MILIARDI DI LIRE copertura finanziaria regionale a sostegno degli interventi di bonifica
2002	4.225.609,18 EURO attività di consulenza e supporto tecnico scientifico per la bonifica da amianto
2003	166.011,60 EURO realizzazione mappatura completa della presenza amianto
2004	500 MILA EURO interventi di bonifica di particolare urgenza dell'area ex Materit al comune di Ferrandina
2006	300 MILA EURO impegno di spesa da approvazione graduatoria e assegnazione finanziamenti per 5 interventi presentati nel 2005 (76.098,11 euro eccedenti rinviati a successivo atto di finanziamento)
2006	2.272.727 EURO risorse aggiuntive per la Valbasento, Decreto 28 novembre n. 308

